

Freezer e tribunali, legge 40 sotto esame

Un anno fa veniva presentata al Parlamento l'annuale relazione del Ministero della Salute sull'attuazione della legge 40. In attesa della pubblicazione dell'edizione 2013, che potrebbe essere imminente, vale la pena fare il punto sulle questioni che il precedente rapporto aveva messo sul banco. Il primo dato rilevante era connesso all'aumento esponenziale degli embrioni crioconservati. Il numero dei concepiti congelati si era più che raddoppiato in un anno, passando da 7.337 embrioni a 16.280. Per avere un termine di paragone, basti considerare che nel 2008 furono appena 763, ma l'incremento incontrollato è effetto diretto della sentenza 151 della Corte Costituzionale che, nell'aprile 2009, ha abolito il divieto di produrre più di tre embrioni per ciclo.

A questo impennata non è però seguito un corrispondente progressivo di "bimbi in braccio", il cui modesto aumento (da 10.212 a 12.506) è stato così esiguo da non potersi ritenere un vero successo. Anzi, il dato del 2010 dimostra il fondamento della legge nel porre un limite al numero degli embrioni prodotti e trasferiti: puntare sulla quantità di embrioni prodotti non ha affatto portato quei benefici che i sostenitori del congelamento senza limiti avevano sostenuto. Infatti, a fronte di cicli di scongelamento dei concepiti crioconservati più che triplicati (da 1.019 a 3.758), con un corrispondente

In attesa dell'annuale punto ministeriale sull'attuazione delle norme per la provetta, le sfide per le nascite da fecondazione artificiale sono l'aumento degli embrioni congelati e i ricorsi alla Consulta per smantellare le garanzie

aumento del numero degli embrioni scongelati da 2.417 a 8.779, la percentuale di gravidanze sugli embrioni provenienti dai freezer è del 17,2%. Su quelli che tra questi sono impiantati è del 18,7%. Gli esiti negativi (aborti spontanei, tardivi, gravidanze ectopiche, morti intrauterine) sulle gravidanze monitorate da tecniche di scongelamento arrivano al 29,4% per gli embrioni e al 31,6% con gli ovociti.

Il secondo elemento messo in luce dalla relazione era l'aumento progressivo dell'età media delle donne che si sottoponevano ai cicli di Pma, arrivata a 36,3 anni, ben al di sopra del corrispettivo dato europeo (34,4). Non solo: nel 2010 più di un ciclo "a fresco" su quattro (il 29,2%) - senza scongelamento di gameti o embrioni - è stato effettuato da donne con età superiore ai 40 anni, con un'evidente riduzione degli esiti positivi. Attendendo i nuovi dati, e a fronte di provocazioni come quella di Severino

Antinori e il suo invito alla "disobbedienza civile" per praticare la fecondazione eterologa (tuttora vietata dalla legge), ricordiamo che sulla legge 40 pendono tre ricorsi davanti alla Corte Costituzionale. In aprile infatti i giudici di Milano, seguiti dal tribunale di Catania e da quello di Firenze, hanno sollevato questione di legittimità costituzionale relativa all'articolo 4 che vieta la fecondazione eterologa ritenendolo in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione, con «una evidente violazione del principio di ragionevolezza inteso come corollario del principio di uguaglianza».

Contro tentazioni di un ritorno a pratiche di procreazione incontrollate interviene Paola Ricci Sindoni, presidente nazionale dell'associazione Scienza & Vita. «La legge 40, fondata su valori umani inderogabili, ha posto un importante freno a una deregulation clinica e alla deriva antropologica, arenata sul desiderio individuale - spiega -. Nella sua azione di tutela della salute delle donne e della vita degli embrioni coniuga anche il ruolo della responsabilità genitoriale e dell'accettazione del limite della scienza nei riguardi della vita e del limite proprio della vita nei confronti delle pretese scientifiche. Auspichiamo quindi che le idee forti espresse da questa legge continuino a essere salvaguardate, perché nel rispetto di questa legge si rispetta la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA